

## **LE FORME DEL RACCONTO (II)**

Giovedì 8 maggio 2008

**MARIO BERENGHI**

### ***Il tracollo dell'incredulità, ovvero L'inopinato cedimento delle parentesi.***

Vi è un aspetto della teoria della finzione letteraria che porta con sé un equivoco: la letteratura è un inganno oppure ci può suggerire veramente qualcosa di prezioso per la nostra vita?

Per cercarne la risposta dobbiamo risalire al meccanismo base, a quanto di più prezioso ha l'arte dello scrivere e cioè alla sospensione volontaria delle incredulità che, a volte, nell'approccio ad un testo letterario, vacilla, permettendo l'identificazione tra la lettura e colui che legge. Facciamo un passo all'indietro per scoprire che la finzione non dipende dal contenuto narrato ma dall'atteggiamento del lettore di fronte alla rappresentazione. La finzione artistica prevede infatti un allontanamento dalla realtà per l'inclusione nella categoria del gioco nell'accezione della funzione ludica condivisa. La 'fictio' funziona come elaborazione culturale che non implica un rapporto fra la credenza e la realtà in quanto non c'è niente in natura che renda tali le finzioni<sup>1</sup>. Parimenti non c'è nessuna proprietà formale che renda letterario un testo, ma la sola intenzione di chi lo produce.

La finzione artistica presuppone un mondo immaginario e un fruitore che vi si immerga e rinunci ad operare la distinzione tra vero e falso, sospendendo di proposito la propria incredulità<sup>2</sup> e sostituendo le regole quotidiane con l'acquisizione di norme ludiche che generano l'interclusione, nel senso di abbandono. Laddove l'incredulità tracolla il lettore si identifica in ciò che legge con vari livelli di intensità. Al massimo grado dell'immedesimazione, quando percepiamo un evento come nostro, si perviene al fenomeno dell'inopinato cedimento tra ciò che leggiamo e la realtà.

Se non è possibile dare una risposta alla domanda iniziale, l'obiettivo di queste ricerche permane quello di tentare di gestire l'incredulità, cioè l'immedesimazione che non genera confusione tra realtà e falsità, per riuscire ad esperire la finzione artistica come strumento di comprensione del nostro mondo.

**Mara Nardo**

---

<sup>1</sup> J.M. SCHAEFFER, *Pourquoi la fiction ?*, Paris 1999.

<sup>2</sup> F. BRIOSCHI, *La mappa dell'impero: problemi di teoria della letteratura*, Milano, 1983.